

Fabio Orecchini, da “Figura”, Oèdipus edizioni 2019, nota di Laura Caccia - In morte e in vita della lingua



In morte e in vita della lingua

Alceste si fa figura. Certo, lo era già, personaggio mitico e protagonista della quasi-tragedia di Euripide: personificazione dell'amore disinteressato fino alla scelta della morte al posto dell'essere amato. Fabio Orecchini, però, in *Figura* ne fa, da soggetto di una trama, emblema di una molteplicità di sensi, sdoppiamenti, finzioni, creazioni. Figura dell'inquieta condizione esistenziale, della ricerca identitaria, dell'alterità e dell'incorporeo, così che «*nelle pause dire l'altro sommessamente adire abito un nome non un corpo [...] un io / residuo*». Figura quindi da modellare, dall'etimo stesso di figura e del suo tema in fingere, plasmare. Fingere e fingere di fingere. Figurare e sfigurare. Figurare altrove.

I titoli delle quattro sezioni, in cui si articola la raccolta, ne evidenziano i molteplici piani. Dalla tanatomorfosi di *'cercatemi e fuoriuscite'*, dal richiamo rosselliano, ai canti figurati di *'la circostanza del doppio'*, dallo stralcio della *'deposizione di Admeto'* alla vertenza di *'essere pendente'*. Piani che polarizzano sdoppiamenti e divari. Con la ripresa dei frammenti del testo euripideo e, per contrasto, nell'assenza di continuità con cui ne vengono rielaborate le sequenze. Con l'inserimento di citazioni poetiche e, insieme, dei linguaggi della contemporaneità. Con accenti sulle opposizioni tra visibile e altrove, vita e morte, corpo e incorporeità, presenza e assenza, figura e controfigura. E con l'uso di registri plurimi: poetico ed etico, estetico e giuridico, lirico e politico. Nei quali si evidenzia la pendenza sul falso e sul vero. Il condurre a dimensione storica la lingua e la vicenda mitica. E, nello stesso tempo, portarla altrove. In un figurare che si modella e rimodella rispetto all'identità, all'altro, all'oltre.

Anche la parola si fa figura. Un canto figurato del dire-non dire, di una voce che, per Fabio Orecchini, «detenga detenuta | diurno il regno dell'ombra». Una voce che accetti di morire e poi di tornare a vivere trattenendo in sé la morte. Una parola che, nella responsabilità di dire, metta in discussione la comunicazione ordinaria e abusante, attraverso i «guasti metrici», paradigmi dei guasti esistenziali e linguistici. Così da definirsi in una poetica del plasmare se stessa e il proprio canto in figura, non tanto nella forma classica del testo scritto, quanto in quelle della voce recitante e della parola visiva. Nel farsi figura, come Alceste, dell'incorporeo e dell'ombra. E, insieme, dell'incarnazione del dire negli inferi della violenza storica. Da cui uscire alla luce. Rinascendo al mondo colma del proprio autentico tornare alla lingua.

Da: ***cercatemi e fuoriuscite* | tanatomorfosi**

"...tre giorni al confino Alcestina

tre giorni e tutto torna come prima.."

al dire lontano

che fu sapersi detta, circoscritta nella forma o figura
appena pronunciata, figurante asservita alla scena
appena trascorsa -evocata- *qualcuno provi a soccorrermi
a sfigurarmi*

almeno, figurarsi altrove

fuoriuscita dalla prigionia

neuma dei morti anche il vento impietrito, *addio addii,*
interdetta risata della notte-abituro del dire *cercatemi e
fuoriuscite* mi dissi ha detto *ripeti o*, rientrare nel covo
covo mortalmente chiedere ai restanti minuti di vivere

soltanto, il tempo di morire

dopo nei giorni

ritrovi ancora schegge -parti di parti di un discorso- o più
semplicemente *ora, la gola è un gelo* l'arcata del cielo
non detiene, le viscere calde amputate sul pavimento e
poi il lutto

pulire ciò che detto, le parole buttate sul letto

Le voci plateali

a fare peso, dove tutto è solo forma già compiuta *nelle*
pause dire l'altro sommessamente adire *abito un nome*
non un corpo o ancora un filo che attraversa un io
residuo *uni-sonante* come un silenzio elettrico

uno sparo, *siamo deserti fertili* di bombe

Da: ***la circostanza del doppio*** | **canti figurati**

S t a s i m o / libera trascrizione per cori da Euripide

Si segnalano guasti metrici.

Vita è già presso?

ombrosa notte sopra gli occhi
crepe le mani d'ombra muove Alceste
braci, acconsente che s'avventi

l'inverno e l'infezione

se taci, si, resti

per quanto cercassi, nulla vidi mai
che più forza avesse della morte

della vita gli incanti d'Orfeo la voce estinta

Da: **deposizione di Admeto | stralcio**

Oltre il canto figurato *pura funzione del volo i suoi passi*
figura tangente i corpi *dati ad usodi norma*
del vero, di circostanza

dai piedi ombra un rapace si tende ai miei passi, *pura*
finzione del volomi figuro tangente la norma
del vero, della decenza

il sospetto che a mentire sia il verdetto
imputata la parola *il giudice il corrotto*

dimmi Alcestina dimmi

l'inferno bianco Alcestina, *color di falena*

Da: **essere pendente** | **vertenza**

se poi parliamo siamo ombre
di parole, o dentature
a calco, per masticazioni
brevi, non vere, Alcestina,
scadenti risa attonite
al trapianto dell'anima

si disse *altro* per non dire oltre:

La sua voce detenga detenuta | diurno il regno dell'ombra

Fabio Orecchini (Roma, 1981) è poeta, antropologo, artista. Ha pubblicato *Dismissione* (Luca Sossella Editore, libro+cd, Roma, 2014), *Per Os* (Sigismundus editrice, Ascoli Pieno, 2017) e *Figura* (Oèdipus, Salerno, 2019). Suoi testi sono apparsi su numerose riviste tra cui *Alfabeta2*, *Versodove*, *L'Ulisse* e *Nuovi Argomenti* ed è presente nel documentario *GenerazioneY - Poesia italiana ultima* prodotto da Rai5. Ha eseguito installazioni site-specific in spazi quali l'Ex G.I.L di Campobasso, il Palazzetto dei Nobili de L'Aquila, la Mole Vanvitelliana di Ancona, e, a Roma, presso la Biblioteca Nazionale, l'Accademia d'Ungheria, il Teatro Argentina e la Fondazione Primoli. Con l'installazione [TerraeMotus](#) si è aggiudicato il Premio "Elio Pagliarani" 2018. Con alcune opere inedite si è aggiudicato il Premio "Poesia di Strada" (XVII ed.) e il Premio "Città di Gallipoli". Collabora con la rivista *Argo* e la casa editrice *Argolibri*, per la quale dirige la collana "Talee"; ha inoltre curato la prima edizione italiana di *After Lorca* di Jack Spicer (Gwynplaine/Argo, 2018) e il volume *L'altra voce* (Giometti & Antonello, 2019), epistolario della poetessa argentina A.Pizarnik.

- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/fabio_orecchini_da_%E2%80%9Cfigura%E2%80%9D_o%C3%A8dipus



[_edizioni_2019_nota_di_laura_caccia_morte_e_vita_della_lingua](#)